

Effetto cannabis sui conti pubblici | Mario Centorrino, Pietro David e Ferdinando Ofria

lavoce.info

La legalizzazione del mercato delle droghe leggere determinerebbe benefici netti consistenti per le casse dello Stato. Non solo per il maggior gettito. Una volta divenute legali, queste attività entrerebbero nel Pil, contribuendo a migliorare gli indicatori di stabilità del nostro paese.

MERCATO DELLE DROGHE NEL PIL

Il dibattito sulla legalizzazione del mercato delle droghe leggere è stato rilanciato negli ultimi tempi non solo dal bilancio negativo di anni di proibizionismo, ma probabilmente anche dalla sempre maggiore necessità dei governi degli Stati più sviluppati di aumentare il proprio gettito fiscale, senza ricorrere a ulteriori imposizioni a carico di redditi, imprese e immobili. **(1)**Ma l'introito fiscale è solo parte dell'utilità complessiva che uno Stato può trarre dal passaggio dalla proibizione alla legalizzazione. La **regolamentazione del mercato delle droghe leggere si lega strettamente alla contabilità ufficiale della finanza pubblica** perché le regole concordate a livello internazionale nel Sec95 separano sommerso economico e attività illegali, includendo una stima del primo nel Pil, ma **escludendo le seconde dalla contabilità ufficiale**. In sostanza, esistono mercati illegali, con i propri occupati e il relativo fatturato, che tuttavia non vengono registrati nella contabilità ufficiale dello Stato.

IL MODELLO DEI COSTI E DEI BENEFICI

Non è possibile allo stato quantificare analiticamente l'impatto netto della legalizzazione del mercato delle droghe leggere: proprio perché si tratta di un mercato illegale sono troppo limitati i dati a disposizione. È possibile invece costruire un modello logico per valutare l'effetto complessivo della regolamentazione applicata, sistematizzando costi e benefici e comparandone i diversi pesi. **(2)**Il modello, ricalcando un lavoro di Jonathan Caulkins, Beau Kilmer, Robert MacCoun, Rosalie Pacula, e Peter Reuter sulla legalizzazione della marijuana, può essere rappresentato con un diagramma (figura1) nel quale modellizzare **costi e benefici economici** dell'abolizione delle pene e delle sanzioni sulla produzione, vendita e possesso delle droghe leggere. **(3)**

Figura 1 – Sistematizzazione di costi e benefici della legalizzazione delle droghe leggereL'impatto netto della regolamentazione si può determinare confrontando benefici e costi.

I **costi** li possiamo dividere tra diretti e indiretti. I primi sono legati alla regolamentazione del nuovo mercato legale (struttura dell'agenzia per la gestione di produzione e vendita, controllo sul rispetto della legislazione, sensibilizzazione e informazione dei consumatori) e quantitativamente possono essere assimilati a quelli sostenuti per il controllo pubblico del consumo di **tabacco e sigarette**, che hanno una regolamentazione molto simile a quella in ipotesi. I costi indiretti dipendono invece da un eventuale aumento dei consumi di droghe leggere in seguito alla legalizzazione (ad esempio i costi sanitari di cura e disintossicazione). Gli studi basati sul caso olandese dimostrano che sono molto ridotti. **(4)**Invece, i benefici della regolamentazione del mercato sono molteplici e riguardano anche aspetti non quantificabili economicamente, legati indirettamente alla filiera di produzione e commercializzazione delle droghe leggere. I **benefici diretti** sono sostanzialmente tre: 1) la riduzione delle spese statali impiegate per la proibizione dell'uso e della commercializzazione delle sostanze; 2) un maggiore gettito fiscale derivante

dalla tassazione della produzione e della vendita delle droghe leggere; 3) l'emersione della produzione e delle transazioni effettuate nel mercato illegale degli stupefacenti, e pertanto la crescita quantitativa del Pil ufficiale. Per quanto riguarda la **riduzione delle spese statali**, si tratta principalmente dei minori costi che forze dell'ordine, magistratura e sistema carcerario si troverebbero ad affrontare se venisse cancellato il reato di produzione e vendita delle droghe leggere. Il gettito fiscale deriverebbe dalla tassazione della produzione e della vendita degli stupefacenti, in maniera analoga a quanto avviene con l'alcool e col tabacco. Jeffrey Miron e Katherine Waldock hanno indicato una metodologia per calcolare il gettito fiscale e i risparmi di spesa, utilizzata per il caso italiano in uno studio dell'Università La Sapienza: per il nostro paese si stima un **beneficio fiscale annuale di quasi 10 miliardi** di euro dalla legalizzazione dell'intero mercato degli stupefacenti. **(5)** In particolare, l'erario risparmierebbe circa 2 miliardi all'anno di spese per l'applicazione della normativa proibizionista (polizia, magistratura, carceri) e incasserebbe circa 8 miliardi all'anno dalle imposte sulle vendite (5,5 dalla sola cannabis). **(6)**

I BENEFICI PER LA FINANZA PUBBLICA

L'ultima componente dei benefici diretti – quantitativamente la più rilevante – deriva dall'emersione di quella **parte di Pil che oggi non viene contabilizzata nelle statistiche ufficiali**, legata alla produzione e alle transazioni effettuate nel mercato illegale degli stupefacenti. **(7)** Secondo alcuni studi, il traffico di stupefacenti rappresenta per la criminalità organizzata il business principale, con un fatturato annuo di circa 60 miliardi di euro (Sos Impresa 2009). Stime più prudenti forniscono un ricavo complessivo nel 2010 pari a circa 24 miliardi di euro. **(8)** La legalizzazione di produzione e vendita delle droghe leggere allargherebbe la sfera contabilizzata nel Pil, perché nel computo entrerebbe una parte consistente del valore aggiunto prodotto nel territorio nazionale dall'intera filiera degli stupefacenti. Un importante contributo economico al bilancio pubblico, poiché la crescita del Pil determinerebbe la **riduzione dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil**. Se ipotizziamo che le droghe leggere rappresentino la metà del ricavato del traffico di stupefacenti, la loro legalizzazione produrrebbe un aumento percentuale del Pil "ufficiale" annuo italiano tra **l'1,20 e il 2,34 per cento**, a seconda che si consideri la stima bassa di 24 miliardi o quella alta di 50 miliardi per il fatturato di questo mercato. Inoltre, nell'ipotesi che a) lo stock di debito e di Pil si mantengano costanti nel tempo; b) i ricavi delle transazioni effettuate nel mercato degli stupefacenti vengano contabilizzati nell'economia legale; e c) stimando in circa 7 miliardi il gettito fiscale proveniente dalla tassazione di produzione e vendita delle sostanze (tabella 1), nel 2012 il rapporto debito/Pil si ridurrebbe di 2,75 punti (ipotesi alta) o di 1,43 punti (ipotesi bassa). Quindi, almeno nel breve termine, non si registrerebbe una crescita di occupati e di ricchezza, e tuttavia il solo aumento "ufficiale" del Pil avrebbe ricadute positive molto importanti sui principali **indicatori di stabilità economica e finanziaria** del paese, liberando parte delle risorse da destinare in futuro alla riduzione del rapporto debito/Pil. Sono stime da maneggiare con cautela, poiché non è affatto scontato che la legalizzazione provochi la totale riemersione del mercato delle droghe leggere. Il valore massimo indicato di aumento del Pil (2,34 per cento) potrebbe realizzarsi nel lungo periodo, quando forme di legalizzazione potrebbero aprire nuovi mercati di offerta e domanda di stupefacenti non necessariamente legati a un uso ludico o compulsivo di dipendenza, ma estesi alle produzioni derivanti dalla canapa come i tessuti o la carta, o per uso terapeutico. Per quanto riguarda invece i **benefici indiretti** richiamati nel modello, sono di due tipologie. I primi derivano da un utilizzo alternativo delle risorse liberate dalla legalizzazione: ad esempio, forze dell'ordine, magistratura e addetti al sistema carcerario possono concentrarsi su altri reati; i secondi sono legati all'aumento del benessere complessivo della collettività, come la maggiore informazione sulle sostanze acquistate, la segmentazione dei mercati delle droghe leggere e pesanti, i minori introiti per le organizzazioni criminali e i minori capitali disponibili per distorcere i mercati legali. In conclusione, la regolamentazione e la

legalizzazione del mercato delle droghe leggere, con modalità simili a quelle applicate al tabacco, determinerebbe benefici netti consistenti, derivanti soprattutto dall'emersione di transazioni, in questo momento, invisibili. Una via "leggera" per contribuire all'uscita dalla crisi?

(1) C'è un altro effetto ipotizzabile della legalizzazione: il depotenziamento delle organizzazioni mafiose private dei cospicui fatturati che ricavano dalla produzione e spaccio di stupefacenti. Ne ha parlato recentemente un magistrato impegnato nel tribunale di Palermo nella lotta alla criminalità, Teresa Principato. Non ci soffermiamo qui su questo effetto, limitandoci all'analisi dei benefici fiscali che scaturirebbero dalla legalizzazione. (2) Il ragionamento che faremo non mira a sostenere la legalizzazione del consumo di stupefacenti, ma solo ad abbozzare una stima dei possibili ricavi fiscali che ne otterrebbe lo Stato. (3) Kilmer B., Caulkins J.P., Pacula R.L., MacCoun R.J., Reuter P.H., (2010) *Altered State? Assessing How Marijuana Legalization in California Could Influence Marijuana Consumption and Public Budgets*. Santa Monica, CA: Rand Corporation. (4) Vedi: Boermans M. A. (2010) *An economic perspective on the legalisation debate: the dutch case*, *Amsterdam Law Forum*, University Amsterdam; MacCoun R.J. (2011), *What can we learn from the Dutch cannabis coffee shop system?* *Addiction*, 106, 1899-1910; Van Ours J.C. (2012), *The long and winding road to cannabis legalization*, *Addiction* 2012. (5) Vedi, rispettivamente, Miron J., Waldock K. (2010), *The Budgetary Impact of Ending Drug Prohibition*, Cato Institute; Rossi M (2009), *Il costo fiscale del proibizionismo: una simulazione contabile*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", settembre. (6) Tuttavia, Caulkins (2010) e Kochenderfer et al. (2011) evidenziano come, almeno nel breve periodo, i risparmi di spesa sarebbero minori di quanto previsto dal modello di Miron e Waldock, poiché i soggetti delle forze dell'ordine, della magistratura e del sistema carcerario impegnati nella repressione dei reati legati al mercato degli stupefacenti, anche con meno arresti, meno processi e meno carcerati rimarrebbero comunque nell'organico della pubblica amministrazione. Solo nel medio-lungo periodo, aggiungiamo noi, potrebbero intervenire tagli strutturali delle piante organiche e risparmi di spesa consistenti. Va tuttavia considerato che tali soggetti, non dovendosi occupare più degli illeciti legati alla droga, potrebbero concentrarsi su altri reati, rendendo più efficiente il sistema repressivo, giudiziario e carcerario. (7) Ardizzi G., Petraglia C., Piacenza M. and Turati G. (2012), *Measuring the underground economy with the currency demand approach: a reinterpretation of the methodology, with an application to Italy*, Banca d'Italia, Temi di Discussione (Working Papers) Number 864. (8) Vedi il contributo di Fabi, F., Ricci, R. e Rossi, C. in Rey G., Rossi C. e Zuliani A. (2011) *Il mercato delle droghe – Dimensione protagonisti, politiche*, Marsilio.

- **La recessione economica è finita, quella sociale continua** L'Istat ci comunica che la lunga recessione è finita. C'è poco da festeggiare. In sei anni il Pil è sceso del 9 per cento e i disoccupati sono raddoppiati. Servono subito misure incisive di aiuto all'economia, da mesi dimenticata dalla politica....
- **Spazi di manovra** Le stime del Fondo monetario internazionale sull'aggiustamento del saldo primario strutturale per stabilizzare il rapporto debito/Pil nel 2020 al livello del 2012 mostrano un quadro favorevole per l'Italia. Perché molto è già stato fatto. E allora...

, , , , ,

Mario Centorrino E' Ordinario di Politica Economica nell'Università di Messina. E' stato Commissario Straordinario dell'IRCAC (Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione. E' stato vice-presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Regionale sull'Economia Siciliana del Banco di Sicilia. Consulente

esterno dal del Ministero dell'Interno sui rapporti tra economia e criminalità organizzata (1996-1997). Consulente presso la Presidenza nazionale della Confcommercio (1996-1997) su tematiche attinenti la criminalità economica. E' stato consulente esterno della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno della mafia (1997-1999). Consulente economico del Presidente della Regione Siciliana (1998-1999). Componente dell' Osservatorio socio-economico della criminalità organizzata presso il C.N.E. L. (1999-2001). E' stato Direttore del Centro per lo Studio e la Documentazione della Criminalità Mafiosa dell'Ateneo di Messina (1997-98) e componente del Comitato Scientifico del Centro Internazionale di Documentazione sulle Mafie e sul Movimento antimafia di Corleone.(2000-2002).

Pietro David Pietro David è PhD in Economia ed Istituzioni presso l'Università degli Studi di Messina e docente a contratto in Politica Economia nella facoltà di Scienze Politiche. Svolge inoltre attività di consulenza con enti locali e società di servizi in qualità di esperto dei processi di sviluppo locale e programmazione territoriale. Tra i suoi lavori, Le infrastrutture aeroportuali, La domanda di trasporto aereo e le politiche regionali Aracne Editrice 2012, ed, insieme a Mario Centorrino, Le città della Fata Morgana. 5° Rapporto sull'economia della provincia di Messina (2009), Franco Angeli.

Ferdinando Ofria Docente di "Politica Economica" all'Università di Messina, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Economia e Politica dello Sviluppo all'Università Federico II di Napoli. Ha insegnato Economia Politica all'Università di Roma Tre. Si occupa di sviluppo economico, con particolare riferimento all'analisi delle cause dei divari di produttività tra Centro-Nord e Mezzogiorno d'Italia.

Diventa sostenitore de lavoce.info. Con il tuo contributo possiamo migliorare la qualità degli interventi e offrire nuovi servizi a voi lettori.